

Intanto la generazione, che aveva compiuto la redenzione d'Italia, andava man mano scomparendo dalla scena del mondo: il 10 marzo 1872 a Pisa morì Giuseppe Mazzini. Quest' uomo, che aveva consacrato tutto se stesso a preparare la rivoluzione italiana, non aveva poi approvato l'indirizzo monarchico da essa assunto; ma ciò nonostante deve essere sempre venerato da tutti gli Italiani come il primo e il più ardente apostolo dell'idea unitaria. Egli fu sepolto nella sua natia Genova, nel camposanto di Staglieno.

Nel campo della politica estera la maggiore preoccupazione derivava dal contegno della Francia, dove il partito reazionario era allora prevalente e si mostrava animato da propositi bellicosi contro l'Italia. Il governo italiano presieduto da Marco Minghetti (succeduto a Giovanni Lanza alla fine di giugno del 1873) per assicurarsi di fronte alle minacce francesi credette opportuno stringere vincoli di amicizia colla Germania e coll'Austria; perciò nel settembre del 1873 il re Vittorio Emanuele, accompagnato da Minghetti e dal ministro degli esteri Visconti Venosta, si recò a Vienna e a Berlino, accolto con cordialità dai sovrani e dalle popolazioni. L'imperatore Francesco Giuseppe restituì la visita nella primavera del 1875 venendo a salutare re Vittorio a Venezia quasi a suggellare colla sua presenza negli antichi suoi domini la cessione avvenuta; e la popolazione veneziana accogliendo senza ostilità il sovrano poc' anzi detestato dimostrò una grande educazione politica. Pochi mesi dopo l'imperatore Guglielmo I venne a visitare il re Vittorio a Milano.

Quanto alla politica interna il ministero Minghetti vedendo ormai il pareggio finanziario vicino si propose di arrivarvi al più presto, e perciò non badò ad usare qualche crudezza fiscale nella esazione delle imposte, il che provocò un vivo malcontento nel paese. Allora il partito della Sinistra si fece più vivo, e (poichè Urbano Rattazzi il capo del centro sinistro era morto) si raccolse attorno ad Agostino Depretis, che aveva per lungo tempo appartenuto all'Estrema Sinistra, ma era poi andato man mano temperando le sue opinioni. Nell'autunno del 1875 in un discorso tenuto agli elettori del suo collegio di Stradella espose le grandi linee della nuova politica che la Sinistra si proponeva di attuare: allargamento del diritto di voto, abolizione della